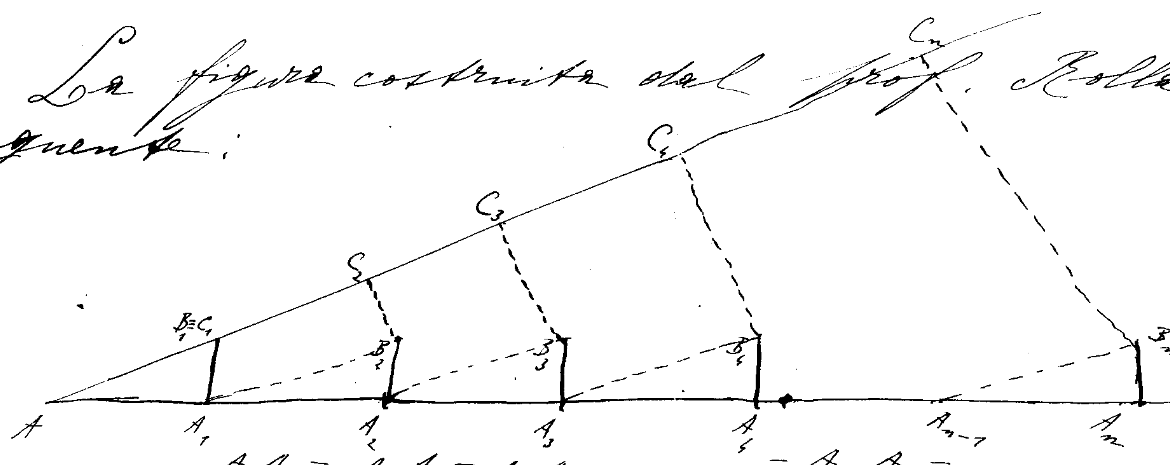
La figura costruita dal prof. Rolla era la seguente:

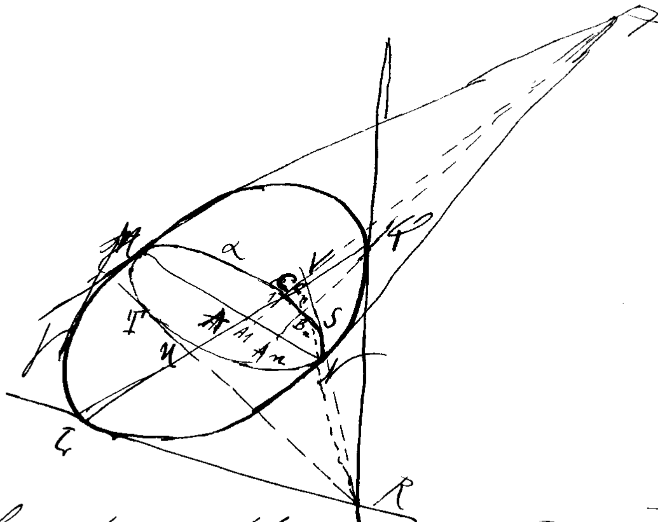


$$AA_1 = A_1A_2 = A_2A_3 = \dots\dots = A_{n-1}A_n = \dots\dots$$

~~Ora~~ $A_1B_1 = A_2B_2 = A_3B_3 = \dots\dots = A_nB_n = \dots\dots$, e tutti questi segmenti sono perpendicolari alla AA_1; inoltre B_2C_2, B_3C_3, ... B_nC_n sono normali alla AC_1.
Allora il quadrangolo $AA_nB_nC_n$ è maggiore di n volte il triangolo AA_1B_1, e dalla:

$$AA_nB_nC_n > n\ AA_1B_1$$

segue che per n tendente a infinito l'area di AA_nB_nC tende a infinito. Questo è il ragionamento del Rolla. ~~[illegible]~~ Si osserva che i punti $C_1\ C_2 \dots C_n$ non si seguono sulla AC_1 nello stesso ordine dei punti $A_1A_2 \dots A_n$ sulla AA_1 nella geometria di Lobacevski; per provarlo si ~~ne~~ dà la rappresentazione nota di tale geometria. Si chiama piano la porzione di piano interna a una conica f; ~~retta~~ punto un punto interno alla conica; retta un segmento avente i suoi estremi sulla conica; movimento una omografia che muta la conica f in sè e punti interni in punti interni. Due segmenti si dicono eguali, in questa rappresentazione, se esiste una omografia che muta f in sè e i due segmenti uno nell'altro; due angoli $\widehat{rs}$ e $\widehat{r's'}$ si dicono eguali se esiste una omografia che muta f in sè, ~~il punto rs nel punto r's'~~, r in r' e s in s'; si chiama lunghezza di un segmento AB il valore $\frac{i}{2}\log(ABMN)$, dove M, N sono le intersezioni della retta AB con f, e angolo rs il valore $\frac{i}{2}\log(rsmn)$ dove m e n sono le tangenti (complesse coniugate), condotte dal punto rs a f.



Si trova che due rette MN e PA_n ~~sono~~ si dicono perpendicolari se esse sono coniugate (ognuna passa per il polo dell'altra rispetto a f), e che il luogo dei punti equidistanti da una retta MN δ (misurando le distanze come è detto sopra) è una conica bitangente a f in M e N.

Si prende dunque una retta MN e su questa ~~un punto~~ A. il triangolo ACA_1 è rettangolo in A_1; dunque la A_1C_1 passa per P (polo di MN rispetto a f). ~~Nella figura precedente~~ da varii punti A_n della retta AA_1 si erano condotte le normali alla AA_1; poi congiungeremo i punti A_n con P; su PA_n si stacca un segmento $A_nB_n = AC_1$; dunque B_n sta su una conica α bitangente a f in M e N e passante per C_1 luogo dei punti che da MN hanno distanza eguale ad AC_1. Dai punti B_n di α così costruiti sono condotte le perpendicolari alla AC_1; bisogna allora costruire il polo R di AC_1 e congiungere R con B_n; l'intersezione della RB_n colla AC_1 sarà il punto C_n. Vediamo se i punti C_n si possono allontanare indefinitamente sulla AC_1, cioè possono avvicinarsi indefinitamente ai punti L e Q intersezioni della AC_1 con f. Le rette per R che incontrano α sono comprese ~~fra~~ nell'angolo formato dalle rette per R tangenti ad α (e quindi i punti B_n nel segmento MN), e siano le RS e RT e poiché R e T sono interni a f (α è interna a f) le RS e RT sono ~~comprese~~ interne all'angolo $L\hat{R}Q$ e i punti U e V intersezioni di AC_1 con RT e RS sono interni al segmento LQ; i punti D_n sono tutti contenuti nel segmento UV e quindi

non